

Puntare su un'Albania pienamente ricostruita e solida è anche il modo migliore per frenare i processi di immigrazione clandestina. Naturalmente, come è stato testé ricordato, le autorità albanesi debbono impegnarsi in questa direzione, e lo stanno facendo. Dico questo perché chi è preoccupato, o talora è stato anche esageratamente allarmato, per un fenomeno migratorio che, a ben vedere, riguarda centinaia di persone che si inseriscono però in un paese di 60 milioni di abitanti, non può non ammettere che la sola strategia vincente e realistica è nella logica della cooperazione. È quanto, d'altronde, il Governo italiano sta cercando di fare e sta facendo in questi giorni, anche con riferimento a flussi migratori da altre parti del Mediterraneo, ad esempio dalla Tunisia e dal Marocco, nella logica, che nel mondo odierno è la sola possibile e vincente, della comune assunzione di responsabilità e dell'impegno corale.

Queste sono le ragioni per le quali assegniamo una grande importanza al provvedimento oggi in discussione (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

**FABIO CALZAVARA.** Signor Presidente, un argomento di tale importanza richiederebbe parecchie ore di discussione.

**PRESIDENTE.** Meno male che ha detto « richiederebbe ».

**FABIO CALZAVARA.** Siamo però in un'aula sorda e vuota, perché ci sono zero parlamentari ad ascoltare, zero pubblico...

**PRESIDENTE.** Faccia un po' di somme, non mi pare che sia così.

**VITO LECCESE, Relatore.** Non offendere.

**FABIO CALZAVARA** ... a sentire le nostre considerazioni e naturalmente zero giornalisti, e questo non sprona certo ad

un esame approfondito quale quello che meriterebbe un provvedimento di tale natura.

Molto sommariamente perciò possiamo dire che il provvedimento sulla ricostruzione dell'Albania prevede, nei suoi vari capitoli di spesa un importo di 60 miliardi che si vanno ad aggiungere ad altre decine o forse centinaia di miliardi, considerati i costi del nostro contingente nel paese delle aquile. Questa cifra è destinata all'addestramento delle forze dell'ordine, all'organizzazione del sistema penitenziario, alla riorganizzazione dell'amministrazione delle dogane, alla scuola e l'università, ai progetti di lavori pubblici nei penitenziari, al servizio sanitario, alle politiche agricole, alla fornitura di materiale rotabile, nonché ad ulteriori progetti a discrezione della Presidenza del Consiglio.

Per quel che riguarda il profilo logistico-militare, abbiamo sentito in Commissione esteri il commissario, generale Franco Angioni, che ha trovato fra l'altro interessante la proposta formulata dalla lega nord per l'indipendenza della Padania di istituire centri di accoglienza controllati presso i confini tra il Kosovo e l'Albania, considerato il precipitare della situazione in questi ultimi giorni, proprio allo scopo di prevenire ulteriori scuse di immigrazione clandestina nel nostro paese. In tema, desidero rilevare che il commissario, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1997, ha esaurito il proprio mandato il 6 luglio scorso e che perciò occorre un nuovo decreto di nomina. Altrimenti non si comprenderebbero tutta la filosofia che finora ha mosso il Governo e le relative discussioni.

Rileviamo anche che le amministrazioni pubbliche sono autorizzate a cedere a titolo gratuito alle autorità albanesi sino al dicembre del 1998, previo coordinamento del commissario straordinario (a tale riguardo rilevo che non si parla di autorizzazione), i mezzi dismessi dal patrimonio dello Stato, con eventuali materiali di consumo connessi non altrimenti utilizzabili ed il loro relativo supporto logistico.

Come si vede, si tratta di una forma molto vaga ma nello stesso tempo anche molto eloquente in ordine alle possibilità di estendere, senza alcun controllo, questo tipo di aiuti. Il problema, comunque, non è quello di estendere l'aiuto in se stesso o quello del finanziamento o delle strategie nell'attuare in pratica questo provvedimento, ma un altro. Noi infatti puntiamo criticamente sull'aspetto politico ed economico in quanto riteniamo obbligatorio che si faccia un continuo rapporto, una continua analisi sul rapporto tra costi e benefici. In ordine a tale rapporto nutriamo molti dubbi.

Nel rapporto fatto alle Nazioni Unite dal prefetto Sotgiu, consultante dell'ONU sul problema delle droghe in Albania, si dice che esiste un forte aumento di coltivazioni di hascisc in Albania; ben 34 distretti su 36 sono stati monitorati e sono risultati come luoghi di coltivazione abituale di hascisc, che viene venduto anche nel povero paese dell'Albania.

VITO LECCESE, *Relatore*. Marijuana !

FABIO CALZAVARA. Non sono un intenditore di queste cose !

VITO LECCESE, *Relatore*. Io non sono un consumatore.

FABIO CALZAVARA. Voi avete una posizione di libero uso e libero commercio !

Purtroppo queste droghe leggere (ma anche quelle pesanti) cominciano ad essere vendute e distribuite soprattutto nelle scuole dell'Albania. Questo è un sintomo molto grave e che non era presente fino a un anno e mezzo fa.

Risulta anche che nel 1996 in Italia sono stati fermati 479 albanesi ai quali sono stati sequestrati 2.900 chili di hascisc (o marijuana).

Nel 1997, un anno dopo l'intervento dell'Italia, sono stati fermati 1.100 albanesi che avevano con sé 14 mila chili di droga. Poiché secondo le statistiche, in media, queste cifre rappresentano un 5-10 per cento di quelle reali, è evidente che

dobbiamo elevare di dieci volte sia il numero di illegali che smerciano droghe sia il quantitativo di droga sequestrata. Questo aumento progressivo ci sconcerta.

Agli atti risulta anche un aumento della corruzione pubblica nonché una corruzione esponenziale nelle stesse forze di polizia. Risulta altresì che il 90 per cento delle autovetture circolanti in Albania siano rubate e che il 90 per cento di queste auto rubate sia di provenienza italiana. Tali aspetti sono stati rilevati in un'indagine condotta, su incarico del Consiglio d'Europa, dal magistrato Giuseppe De Gennaro.

Sempre in Albania, risulta che vi siano traffici inaccettabili (che avvengono dall'Albania verso l'Italia) di organi umani, e vi sono atroci sospetti che essi appartengano addirittura a dei bambini. Vi è poi un traffico avvilente di giovani albanesi avviate, più o meno coscientemente, alla prostituzione, mentre gli uomini albanesi vanno ad ingrossare (emigrati più o meno clandestinamente nel nostro paese) le file della criminalità organizzata. Poi esiste — ed è stato assodato — il fenomeno per cui prospera sempre di più la mafia sugli appalti che noi stessi finanziamo, con connessioni politiche ed affaristiche ormai sottaciute e dimenticate. Vorremmo ricordare che la causa dell'improvviso crollo politico ed economico dell'Albania è dovuta alle *holding* finanziarie con connessioni preoccupanti: la principale è la Vefa *holding*, che ci porta a cooperative e a personaggi legati alla sinistra italiana.

VITO LECCESE, *Relatore*. Ma quando mai, scusa ?

FABIO CALZAVARA. Sono tutte cose mai smentite e mai acclamate: mi dispiace. Chiariamole e smentiamole con prove !

CARLO LEONI. Fai una denuncia chiara !

VITO LECCESE, *Relatore*. Fai i nomi !

FABIO CALZAVARA. Quanto ai nomi, su invito dei colleghi debbo insistere: sui

giornali sono state ampiamente riportate cronache con tanto di nomi e di indirizzi; nessuno però ha mai voluto avviare indagini su questo aspetto, e sappiamo che la magistratura non è proprio controllata dalla lega nord per l'indipendenza della Padania. Anzi, la magistratura è impegnata a condannare a pene detentive noi che vogliamo l'indipendenza, che vestiamo di verde, che sventoliamo i nostri gonfaloncini e le nostre bandiere storiche e che reagiamo ai soprusi che impediscono l'esercizio dei nostri diritti parlamentari.

Inoltre risulterebbe che continuano le speculazioni internazionali, particolarmente ad opera di società e personaggi italiani. Risulterebbe addirittura che un terzo dei terreni nei dintorni di Tirana, Durazzo e Valona siano di proprietà di società italiane o di italiani.

La situazione in Albania è notoriamente ancora molto grave e instabile. Non esiste ancora l'accordo per una costituente, anche se, come è stato ripetuto poco fa, grazie alla pressione politica, non solo italiana ma anche europea e mondiale, sono stati fatti tentativi per ristabilire la normalità e far scorrere la società albanese sui binari della democrazia.

A tale proposito devo evidenziare alcune contraddizioni in ciò che è stato affermato poco fa: come osservatore dell'ONU per le elezioni in Albania, io e altri colleghi abbiamo constatato gravi mancanze di correttezza e di trasparenza nelle votazioni, che abbiamo anche segnalato per iscritto, giusto perché non restassero parole.

Si è registrato un forte calo di stabilità negli ultimi mesi dovuto alla guerra nel Kosovo, che vede partecipare anche l'Albania, magari usufruendo delle armi e delle tecnologie offerte dall'Italia. Questi effetti collaterali hanno conseguenze disastrose non solo in Albania ma anche in Italia. La criminalità, in genere extracomunitaria, e particolarmente albanese, sta dilagando nel nostro paese: non lo dice la lega nord ma i rapporti più o meno segreti o anche pubblici delle forze dell'ordine.

La prostituzione, come è sotto gli occhi di tutti, prospera; l'illegalità e la micro-

criminalità sono sempre più diffuse, in Italia ma soprattutto in Padania. Ciò accade evidentemente per la incapacità di recidere seriamente i collegamenti affaristico-mafiosi tra la politica italiana e quella albanese.

Siamo coscienti che dobbiamo aiutare chi è in difficoltà ma dobbiamo farlo programmando bene e confrontando di volta in volta i risultati ottenuti. Vorrei ripetere che è giusto e doveroso aiutare chi ha bisogno, ma bisogna farlo in base ad una programmazione e non improvvisando i singoli interventi, come avviene sempre in Italia, perché solo con interventi razionali è possibile evitare quel tipo di sfruttamento a cui prima ho fatto cenno.

Bisogna agire sul territorio di origine dell'immigrazione (è un principio che, a mio parere, non va mai dimenticato) e fare in modo che gli immigrati, di qualsiasi nazionalità, colore o religione, rispettino le leggi e le consuetudini locali, come facciamo tutti noi ogni giorno. Lo ripeto, non va dimenticato l'obbligo di difendere i cittadini bisognosi che nel nostro paese aumentano sempre di più, come dimostrano le ultime statistiche sulla povertà.

Mi avvio a conclusione ricordando che il peggioramento della situazione generale in Albania, e di riflesso anche in Italia, è avvenuto nonostante le centinaia di milioni di dollari elargiti anche dall'Unione europea (l'Italia infatti non è l'unico paese che ha stanziato finanziamenti a favore di questo paese) senza che ciò abbia, anche in piccola misura, favorito un miglioramento socio-economico dell'Albania. L'immenso finanziamento, superiore ai 600 milioni di dollari, non ha corrisposto al raggiungimento di rilevanti obiettivi di ristrutturazione del paese, come risulta anche dal rapporto dell'UNJCRI (l'istituto americano che si occupa di problemi di giustizia) che ha fatto seguito al secondo seminario sulle strategie anticorruzione nei paesi dell'Europa centrale ed orientale, tenutosi nel maggio scorso a Budapest.

Il fatto che in Albania continuino ad arrivare dall'Italia flussi di finanziamenti

e il fatto che in quel paese la criminalità continui ad aumentare, così come in Italia aumenta il livello di illegalità, sono la ulteriore dimostrazione della colposa collaborazione mafiosa di questo Governo.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 4961)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Lecce.

VITO LECCESE. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Condividendo le considerazioni svolte dall'onorevole Lecce, desidero richiamare solo alcuni punti. Innanzitutto desidero sottolineare l'alto valore dell'impegno italiano in Albania. Di fronte all'assunzione di responsabilità che l'Italia ha avuto la capacità di dimostrare nell'affrontare la crisi albanese, vi è stata sorpresa ed incredulità perché, per tradizione, la comunità internazionale non era abituata ad un'Italia capace di assumersi responsabilità anche quando altre istituzioni o altri paesi non intendevano fare altrettanto. Se mi è consentito usare un'espressione americana, l'Italia in Albania ha fatto un esercizio di *leadership*; per usare un linguaggio più vicino a noi, in Albania abbiamo dimostrato di saperci assumere responsabilità, abbiamo individuato l'esistenza di un gravissimo problema a pochi chilometri dai nostri confini, abbiamo sollecitato i nostri partner ad agire e, di fronte a reticenze e difficoltà frapposte da istituzioni internazionali ed europee, non ci siamo rassegnati ed abbiamo deciso di guidare un'azione di assistenza e di aiuto internazionale insieme ad altri paesi.

È un fatto rilevante che ha conferito nuova credibilità, nuova autorevolezza e nuovo spessore alla politica estera italiana. È un fatto peraltro non isolato. Ricordo infatti che, a poche centinaia di chilometri dall'Albania, 2 mila soldati italiani partecipano da oltre due anni al contingente Sfor-Ifor in Bosnia per il mantenimento della pace di Dayton. Ricordo inoltre l'impegno che, insieme agli altri partner del gruppo di contatto, abbiamo profuso e stiamo approfondendo per evitare che la crisi nel Kosovo deflagri in un conflitto ingovernabile.

Questo nostro impegno nei Balcani per la stabilità e la sicurezza è parte di una più generale politica estera che abbiamo rilanciato e che in questi due anni ci ha visto essere fortemente impegnati nell'affrontare le principali scadenze del processo di integrazione europea, a partire dalla realizzazione dell'euro; fortemente impegnati a proiettare l'Italia in Europa centrale e orientale, facendo divenire il nostro paese uno degli interlocutori privilegiati di quest'area e di quei paesi; nel rilanciare il dialogo euro-mediterraneo, significativamente sottolineato dalla conferenza di mediotermine del 3 e del 4 giugno scorsi; nel rilanciare la presenza italiana in tutte quelle aree anche lontane – penso alla Cina, all'India, al « cono » sud dell'America latina – ove si manifestano significativi interessi del sistema economico del nostro paese.

Il nostro impegno in Albania non è dunque un fatto isolato o episodico, bensì un tassello impegnativo e significativo di una politica estera con la quale stiamo restituendo al nostro paese un profilo ed una visibilità sulla scena internazionale.

Proprio l'altezza della sfida che in Albania abbiamo dinanzi rende l'impegno in quel paese particolarmente importante non solo per gli effetti positivi di stabilità e di stabilizzazione che ci proponiamo di perseguire e di conseguire lì, ma anche perché dall'esito positivo di quella vicenda non può che derivare un'efficacia positiva per la credibilità del nostro paese.

Di qui, dunque, la priorità che assegniamo alla nostra azione in Albania e di

qui dunque la decisione di non esaurire il nostro impegno in Albania nella prima fase della missione «Alba» (quella che abbiamo messa in campo un anno fa, nel momento di massima emergenza, con l'invio di una forza multinazionale di protezione guidata da noi e con la partecipazione di altri nove paesi), ma di proseguire nel nostro impegno — al di là della fase di emergenza della missione «Alba» uno — continuando ad assistere quel paese anche nei mesi successivi, come abbiamo fatto e come questo provvedimento indica in modo esplicito, passando dalla fase uno dell'emergenza alla fase due della ricostruzione e della stabilizzazione economica e politica di quel paese.

La seconda considerazione che voglio fare si riferisce proprio all'esito positivo che ha avuto intanto la prima fase, quella dell'emergenza.

Ci ricordiamo tutti quale fosse la condizione dell'Albania nel marzo-aprile del 1997; una situazione non soltanto di crisi politica ed economica, ma anche di vero e proprio collasso istituzionale ed economico, di un paese che, per ragioni storiche e politiche e per i ritardi e le arretratezze accumulati — ricordati già dall'onorevole Leccese e dall'onorevole Leoni —, si è trovato nel giro di poche settimane di fronte ad una crisi caratterizzata dalla dissoluzione di tutti gli assetti istituzionali, statuali, politici ed economici, che avevano caratterizzato la fragile transizione avviata anche in quel paese a partire dal 1990-1991.

Di qui la giustezza di intervenire immediatamente, di agire e di non recedere di fronte ad una crisi così drammatica; ma anzi di cogliere il fatto che proprio l'acutezza di quel collasso, richiedeva immediatezza di azione (che abbiamo messo in campo). Credo di poter dire qui non soltanto che abbiamo fatto bene, ma anche che gli esiti di questi mesi dimostrano che, se noi non avessimo agito in questo modo, ci saremmo trovati di fronte ad una crisi molto più acuta e con conseguenze assai più devastanti nei mesi successivi.

Credo, a nome del Governo italiano, di dover esprimere anche in quest'occasione il ringraziamento ai nove paesi europei che, accogliendo il nostro appello, hanno collaborato con noi alla gestione della missione «Alba», nella prima fase dell'intervento in Albania, contribuendo ad arrestare la deriva critica ed a mettere in campo un processo di stabilità e di stabilizzazione.

Quella prima fase ebbe due passaggi politici essenziali. Il primo, all'inizio dell'intervento di emergenza, fu la formazione di un Governo di unità nazionale; lo sottolineo perché noi ci siamo sempre mossi da quel momento in poi nei confronti dell'Albania lavorando perché le forze politiche albanesi, quale che fosse la loro collocazione di Governo o di opposizione, ritrovassero condizioni di solidarietà reciproca, di reciproco riconoscimento, di dialogo e di cooperazione. È per questo che, nel momento in cui intervenimmo all'inizio in quella crisi, agimmo perché si formasse un Governo di solidarietà nazionale che, associando tutte le forze politiche ad uno sforzo enorme per uscire dalla crisi, potesse dare un segnale all'intera società albanese che da quella crisi si poteva effettivamente uscire.

Il secondo passaggio essenziale di quella prima fase furono le elezioni, che si svolsero in un clima sostanzialmente regolare, il che non significa che non possono esserci state anche delle irregolarità, come rilevava l'onorevole Calzavara; resta il fatto che quelle elezioni, svoltesi con la partecipazione di osservatori di tutte le principali istituzioni internazionali, a partire dall'OSCE, e di moltissimi Parlamenti di paesi europei, si sono svolte in un clima che, nel contesto e nelle condizioni date, è stato generalmente considerato sufficientemente e adeguatamente riconoscibile e regolare.

Esaurita quella prima fase con la formazione del nuovo Governo conseguente alle elezioni, ci siamo proposti di passare alla seconda fase — ed è la terza considerazione che voglio fare — cioè quella del passaggio dalla gestione dell'emergenza alla ricostruzione del tessuto

istituzionale ed economico del paese, con uno sforzo finalizzato a favorire la ricostruzione delle strutture statuali (pubblica amministrazione, polizia, esercito, sistema giudiziario, sistema fiscale); a favorire la ricostruzione di condizioni per la ripresa dell'attività economica (credo si possa dire con soddisfazione che nell'arco di un anno vi è stata una ripresa significativa di investimenti non solo italiani, ma anche di altri paesi), a ricreare in sostanza, le condizioni perché, sia sul terreno politico sia sul terreno economico, l'Albania si avviasse gradualmente verso una condizione di normalità.

Naturalmente questo percorso non è esaurito. Non lo è sul piano politico, perché le forze politiche albanesi sono oggi impegnate nel passaggio particolarmente delicato e difficile della redazione della nuova costituzione. Non lo è ancora sul piano della ricostruzione degli assetti statuali, perché l'enorme opera di ricostruzione dello Stato e della pubblica amministrazione avviato è in corso e richiederà una temporalità e risorse che certo non possono essere esaurite in pochi mesi. Non lo è sul piano economico perché, nonostante i positivi risultati, segnalati anche dal grande successo che ha avuto la fiera del levante svoltasi a Tirana qualche mese fa, siamo ancora lontani da un livello di sviluppo sufficientemente adeguato per garantire a tutti i cittadini albanesi una prospettiva di crescita e di futuro nel loro paese.

Ecco perché è importante la fase due, ecco perché è importante questo provvedimento, che prevede un finanziamento di 60 miliardi, che è una parte dell'enorme sforzo che l'Italia e la comunità internazionale stanno compiendo per aiutare l'Albania. Ricordo che nella conferenza internazionale dei donatori, svoltasi il 23 e il 24 ottobre dello scorso anno, gli impegni che a breve, medio e lungo termine sono stati assunti dalle istituzioni finanziarie internazionali, dalle istituzioni multilaterali e da paesi come l'Italia, assomma complessivamente a 700 milioni di dollari, cioè mille miliardi di lire circa, cifra cospicua per un paese di tre milioni

e mezzo di abitanti, e per quasi un terzo di questa cifra si tratta di impegni che direttamente riguardano l'Italia.

Siamo quindi impegnati in modo cospicuo, rilevante. Il pacchetto di 60 miliardi che qui oggi siamo chiamati ad approvare e che riguarda progetti di cooperazione in più direzioni, dalla ricostruzione della polizia a quella del sistema sanitario, dall'informatizzazione della pubblica amministrazione alla riorganizzazione del sistema scolastico ed altro (sia nella relazione di accompagnamento che all'interno del provvedimento è tutto specificato in modo sufficientemente chiaro), è parte di uno sforzo più ampio volto a consolidare quel processo di stabilità e di stabilizzazione al fine di consentire all'Albania di accelerare sempre di più il suo approdo ad una condizione di piena normalità.

Tutto questo — è l'ultima considerazione — non offusca in noi, naturalmente, i gravi problemi tuttora presenti in Albania. È stato fatto riferimento sia nella relazione dell'onorevole Leccese, sia negli interventi degli onorevoli Leone e Calzavara, ai problemi acuti rappresentati dai flussi di immigrazione clandestina, alla presenza di una criminalità organizzata, non solo albanese ma internazionale, che opera in Albania nell'ambito del traffico della droga e delle armi, nonché nel contrabbando del tabacco e di altre merci.

È evidente che tutto questo è a noi ben presente, e lo è talmente che uno degli impegni principali che abbiamo messo in campo fin dalla gestione dell'emergenza, ma anche nella seconda fase, è proprio l'assistenza alla polizia ed al Governo albanesi nella repressione della criminalità, nella ricostruzione di condizioni operative e di *intelligence* che consentano di contrastare ogni forma di illegalità e di criminalità, ogni traffico illecito e clandestino.

Non è questa una battaglia che si vince in qualche giorno né in qualche settimana, ma con una determinazione continua e costante di impegno quotidiano, che stiamo approfondendo ogni giorno e che ci porta a concorrere e a cooperare con le

autorità albanesi, sollecitandole alla stessa determinazione a cui ispiriamo i nostri aiuti e la nostra assistenza.

Il rapporto che i Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia del nostro paese hanno con quelli albanesi, nonché i rapporti tra i servizi di *intelligence*, sono quotidiani e credo di poter dire che questo è probabilmente uno dei terreni su cui si manifesta in modo più costante, continuo ed attento l'impegno di assistenza alle autorità di quel paese, perché siamo ben convinti che dalla vittoria contro le forme di corruzione, di criminalità e di illegalità che sono presenti in Albania dipende in buona misura il successo dell'intero programma di assistenza, cooperazione ed aiuto che l'Italia — ma non solo l'Italia — sta offrendo all'Albania. Voglio quindi assicurare all'onorevole Calzavara che su questo problema l'attenzione è costante e vi è un'azione quotidiana del nostro paese.

Concludo osservando che l'approvazione, proprio in questi giorni, del provvedimento in esame è significativa, perché il 6 agosto si riunirà a Tirana la commissione mista italo-albanese, che dovrà fare il punto su un anno e mezzo di cooperazione e di aiuti a quel paese e definire concretamente, in dettaglio, i programmi ai quali sono finalizzate le risorse che questo provvedimento stanziava, nonché gli altri programmi che abbiamo concordato nella conferenza dei donatori. Quindi, presentarsi in quella data a Tirana, in occasione della conferenza che ricordavo, avendo alle spalle l'approvazione del provvedimento all'esame del Parlamento renderà ancora più credibile l'impegno che l'Italia profonde in Albania (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione della Conferenza dei pre-

sidenti di gruppo di ieri, sono state definite le seguenti modifiche al calendario dei lavori per il mese di luglio:

il seguito dell'esame delle proposte di legge nn. 4676 ed abbinata — Commissione parlamentare d'inchiesta sulla corruzione politica —, già previsto per martedì 28 luglio, avrà luogo a partire dalla seduta del 23 settembre prossimo;

è stato inoltre definito il seguente ordine dei lavori per le sedute da martedì 28 a venerdì 31 luglio:

*Martedì 28 luglio (ore 10-14):*

Esame dei documenti in materia di insindacabilità: Doc. IV-*quater* n. 34 (onorevole Maiolo) e n. 8 (onorevole Bergamo);

Esame e votazione delle questioni pregiudiziali sul disegno di legge n. 4917 — Obbligo scolastico;

Votazione degli articoli e voto finale del testo elaborato dalla Commissione in sede redigente sul disegno di legge n. 4420 — Disposizioni in materia di lavori pubblici;

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Disegno di legge n. 4698 ed abbinati — Olio d'oliva (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge n. 5094 (decreto-legge n. 180) — Prevenzione rischio idrogeologico (*approvato dal Senato*) (*scadenza 10 agosto*);

Proposta di legge n. 4905 — Assistenza persone handicappate (*iniziativa « Ragazzi in aula »*);

Proposta di legge n. 646 ed abbinata — Disposizioni in materia di prelievi e trapianti (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge n. 4792 — Nuovi interventi in campo ambientale;

Proposta di legge n. 2970 — Servizio militare volontario femminile;

Disegno di legge n. 4961 — Prosecuzione programma di ricostruzione Albania (*approvato dal Senato*);

Mozioni Marinacci ed altri n. 1-00273, Comino ed altri n. 1-00277, Solaroli ed altri n. 1-00290 e Mattarella ed altri n. 1-00291 — Mutui enti locali;

Disegno di legge n. 5040 — Rendiconto generale 1997 — e n. 5041 — Assestamento del bilancio per il 1998.

*Martedì 28 luglio (ore 18, con prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge n. 4917 — Obbligo scolastico;

Disegno di legge n. 4986-B (decreto-legge n. 181) — Proroga termini dichiarazioni dei redditi (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (*scadenza 12 agosto*);

Disegno di legge n. 4988-B (decreto-legge n. 182) — Produzione lattiera (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (*scadenza 15 agosto*);

Proposta di legge costituzionale n. 105-982-D — Voto degli italiani all'estero (*approvata in seconda deliberazione dal Senato*) (*per la quale si provvederà all'organizzazione dei relativi tempi di esame*).

*Mercoledì 29, giovedì 30 e venerdì 31 luglio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Esame dei documenti in materia di insindacabilità:

Doc. IV-ter nn. 67 (Sgarbi), 50 (Sgarbi), 56 (Sgarbi);

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi;

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Nella seduta di mercoledì 29 luglio, dalle 15 alle 16, avrà luogo lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Mercoledì 29 luglio, alle 19,30, avrà luogo la riunione del Parlamento in seduta comune per procedere al quarto scrutinio per l'elezione di un componente il Consiglio superiore della magistratura.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 27 luglio, alle 15:

1. — *Discussione congiunta dei disegni di legge:*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1997 (5040).

— *Relatore:* Di Rosa.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1998 (5041).

— *Relatore:* Niedda.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3352 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania (*Approvato dal Senato*) (5094).

— *Relatore:* Vigni.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

APREA ed altri: Integrazione e modifica della legge-quadro 5 febbraio 1992, n. 104, per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (4905).

— *Relatore:* Sbarbati.

**La seduta termina alle 13,15.**

*ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 22 luglio 1998, a pagina 94, prima

colonna, quarantaquattresima riga, la parola « annue » si intende sostituita dalla parola « mensili »;

a pagina 111, seconda colonna, riga quattordicesima, le parole « *VII Commissione (Cultura)* » si intendono sostituite dalle parole « *VIII Commissione (Ambiente)* ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa alle 15,55.*